بِسْمِ اللهِ الْرَّحْمَنِ الْرَّحِيْمِ

**Nel Nome di Âllâh, il Clemente, il Misericordioso.**

Âllâh - Gloria a Lui l'Altissimo - dice: «**Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Âllâh e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono ad Âllâh e al Suo Messaggero.**» (58:22) Possiamo amare la nostra famiglia se sono degli idolatri? E cosa significa l'amore nella religione?

L'amore nella religione è l'amore per la religione delle persone, per il fatto che appartengono a tale religione. Se questo amore è per l'Islâm e per i musulmani, è dunque un obbligo, e chi non ama l'Islâm e i musulmani non è musulmano. Se invece questo amore è per l'idolatria, chi ama gli idolatri come ama i musulmani, o li ama più dei musulmani, non è musulmano.

Questo è propriamente l'amore religioso. E rientra nell'amore religioso la credenza che chi adora altro che Âllâh sia musulmano; e chi crede che chi adora altro che Âllâh sia musulmano, crede che la loro religione sia autentica, e li ama come ama i musulmani; e l'Islâm non è valido senza l'odio per l'idolatria e per i suoi adepti. Allo stesso modo, rientra nell'amore religioso anche l'amore dei musulmani, e la credenza che essi appartengono alla religione autentica, e chi crede che essi non siano musulmani, con la conoscenza del fatto che essi hanno realizzato l'Islâm, non realizza l'Islâm.

L'Islâm dunque non è valido senza che vi sia l'amore per i musulmani, e senza la credenza che la loro religione sia quella autentica.

Quanto all'amore mondano, è permesso al musulmano amare la sua famiglia di idolatri di un amore mondano, a condizione che questo amore non sia motivo di miscredenza o di disobbedienza ad Âllâh.

Disse Âllâh: «**Dì: Se i vostri figli, i vostri padri, i vostri fratelli, le vostre mogli, il vostro clan, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina, e le case che amate vi sono più cari di Âllâh, del Suo Messaggero, e della lotta nel Suo Sentiero, aspettate allora finché Âllâh non giunga con il Suo decreto! E Âllâh non guida il popolo degli empi.**» (9:24)

«**Tra gli uomini vi sono coloro che danno ad Âllâh degli eguali, e li amano come amano Âllâh. Ma coloro che credono hanno per Âllâh un amore ben più grande. Gli iniqui sapranno, quando vedranno il castigo, che la forza appartiene ad Âllâh, e che Âllâh è implacabile nel castigo.**» (2:165)

È indispensabile che siano Âllâh, il Suo Messaggero – su di lui la pace e la preghiera – e i credenti, più cari al musulmano di qualsiasi altra cosa al mondo. Se egli ama qualcosa del mondo terreno, che si tratti di un idolatra o di altro, non è permesso che la ami come ama Âllâh, il Messaggero – Su di lui la pace e la preghiera – o i credenti. Disse l'Altissimo: «**In verità, i vostri alleati sono Âllâh e il Suo Messaggero, e i credenti che assolvono l'orazione, e pagano la decima, prosternandosi con umiltà.**» (5:55) E disse l'Altissimo: «**In verità non sei tu che guidi chi ami, ma è Âllâh che guida chi vuole, ed Egli ben conosce coloro che sono ben guidati.**» (28:56) Questo versetto discese al Profeta – su di lui la pace e la preghiera – quando desiderò la conversione di suo zio Abû Tâlib. Nella raccolta di tradizioni autentiche del Bukhârî, si tramanda da Sa`iyd Ibn Al-Musayyab, da suo padre, il quale disse: «Quando Abû Tâlib era in punto di morte, giunse a lui il Messaggero di Âllâh – Su di lui la pace e la preghiera – e trovò presso di lui Abû Jahl e `Abd Allâh Ibn Abî Umayya Ibn al-Mughîra, e disse: «**O zio! Dì: «lâ ilaha illâ Âllâh», cosicché possa portare questa attestazione come prova a tuo favore presso Âllâh**.» E dissero Abû Jahl e `Abd Allâh Ibn Abî Umayya: «Vorresti rinunciare alla religione di `Abd al-Muttalib?» Il Messaggero di Âllâh – Su di lui la pace e la preghiera – continuò a ripetere incessantemente la sua attestazione, fino a quando Abû Tâlib disse di appartenere alla religione di `Abd al-Muttalib, rifiutando di pronunciare: "lâ ilaha illâ Âllâh." Allora il Messaggero di Âllâh – Su di lui la pace e la preghiera – disse: «**Continuerò a invocare il perdono per te finché non mi sarà proibito**», così Âllâh fece discendere il versetto a proposito di Abû Tâlib: «**Non si addice al Profeta, e ai credenti, invocare il perdono per gli associatori.**» E disse: «**In verità non sei tu che guidi chi ami, ma è Âllâh che guida chi vuole.**» (28:56)

Ibn al-Qayyim disse: «L'amore profano ha tre forme:

I. L'amore ordinario, come la fame [del cibo] o la sete [dell'acqua], e via dicendo. E questo non ha nulla a che fare con la glorificazione.

II. L'amore caritatevole e compassionevole, come l'amore filiale e paterno, e via dicendo. Anche questo non ha nulla a che fare con la glorificazione.

III. L’amore solidale, tra persone che hanno una qualche affinità (come nel caso di colleghi di lavoro, compagni di scuola, amici) o l’amore fraterno.»

Queste tre forme di amore sono dei legami affettivi per il creato, e la loro presenza non costituisce associazionismo nell’amore per Âllâh – Gloria a Lui.

Ed è per questo che il Messaggero di Âllâh – Su di lui la pace e la preghiera – amava i dolci e il miele, e amava le bevande fredde e dolci, e preferiva la carne dalla parte del braccio, e amava le sue donne, preferendo `A’îša alle altre, e amava i suoi compagni, preferendo Abû Bakr agli altri. Quanto all’amore sacro, è un amore speciale ed esclusivo per Âllâh, e se l’adoratore lo prova per altri che per Âllâh commette l’associamento che Âllâh non perdona. Esso è l’amore dell’adorazione, che richiede l’umiltà, la devozione, la glorificazione, e la totale obbedienza [ad Âllâh], ed ha priorità sul resto. Non è consentito provare questo amore per altri che per Âllâh. I pagani amavano le loro divinità al pari di Âllâh. Come disse l’Altissimo: «**E tra gli uomini vi sono coloro che danno ad Âllâh degli eguali, e li amano come amano Âllâh. Ma coloro che credono hanno per Âllâh un amore ben più grande.**» (2:165)

Il punto di vista più corretto è che essi amavano le loro divinità come amavano Âllâh, ovverosia: amavano Âllâh nella stessa misura in cui amavano i loro idoli. Âllâh vietò ciò ai credenti, e disse: «**Ma coloro che credono hanno per Âllâh un amore ben più grande.**» (2:165) Coloro che hanno fede tributano per Âllâh un amore esclusivo, senza associargli alcunché, al contrario degli idolatri, i quali non tributano per Âllâh un amore esclusivo. Âllâh – Gloria a Lui – dispose così che tra lo sposo e la sua sposa vi fossero affetto e misericordia, anche nel caso in cui la sposa fosse una miscredente.

Disse l’Altissimo: «**Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi affetto e misericordia. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono.**» (30:21)

Il Profeta – Su di lui la pace e la preghiera – e i compagni, sposarono le associatrici a Mecca, e a Medina non fu loro proibito il matrimonio con le associatrici se non in Sûrat al-Baqara: «**Non sposate le associatrici, finché non avranno creduto, ché certamente una schiava credente è meglio di una associatrice, anche se questa vi piace. E non date spose agli associatori, finché non avranno creduto, ché, certamente, uno schiavo credente è meglio di un associatore, anche se questi vi piace...**» (2:221)

E Âllâh non ordinò loro di separarsi dalle associatrici se non in Sûrat al-Mumtahana. Così, quando discese Sûrat al-Baqara vi fu il divieto di sposarsi con le associatrici, ma chi era già sposato con un'associatrice non era obbligato a separarsi da costei, finché non discese il versetto dell'Altissimo: «**O voi che credete, quando giungono a voi le credenti che sono emigrate, esaminatele; Allah ben conosce la loro fede. Se le riconoscerete credenti, non rimandatele ai miscredenti - esse non sono lecite per loro né essi sono loro leciti - e restituite loro ciò che avranno versato. Non vi sarà colpa alcuna se le sposerete versando loro il dono nuziale. Non mantenete legami coniugali con le miscredenti. Rivendicate quello che avete versato ed essi rivendichino quel che hanno versato. Questo è il giudizio di Âllâh, con il quale giudica fra voi, e Âllâh è Sapiente, Saggio.**» (60:10)

Poi avvenne la separazione dei musulmani dalle associatrici, che erano a loro subordinate, dopo la rivelazione di questo versetto, vale a dire, dopo che Âllâh vietò ai musulmani di mantenere i legami coniugali con le associatrici.

[Si tramanda] nella raccolta di tradizioni autentiche del Bukhârî: «Âllâh fece discendere: «**O voi che credete, quando giungono a voi le credenti che sono emigrate, esaminatele**» fino a: «**Non mantenete legami coniugali con le miscredenti**» \`Umar si separò in quel giorno da due delle sue mogli, che riteneva essere delle associatrici, e successivamente Mu\`âwiya Ibn Abî Sufyan sposò una delle due, e l'altra la sposò Safwân ibn Umayya.»

L'affetto che Âllâh ha menzionato nel Suo Libro, era presente tra il musulmano e la sua sposa associatrice, e se questo affetto fosse stato proibito nel principio, e fosse stato contrario all'Islâm, Âllâh non avrebbe permesso ai musulmani il matrimonio con le associatrici in quel di Mecca e a Medina.

Similmente, Âllâh permise ai musulmani di sposarsi le donne del libro.

Come disse l'Altissimo: «**Oggi vi sono lecite le cose buone e vi è lecito il cibo di coloro ai quali è stato dato il Libro, e il vostro cibo è lecito a loro. [Vi sono lecite] le donne credenti e caste, le donne caste di quelli cui fu data la Scrittura prima di voi, versando il dono nuziale – desiderando la castità, senza fornicare e prendervi amanti! Coloro che sono miscredenti vanificano le opere loro e nell'altra vita saranno tra i perdenti.**» (5:5)

Nonostante le donne del libro fossero infedeli, è indubbio che vi fosse affetto tra il musulmano e la sua sposa della gente del libro, ma questo amore, è un amore mondano, non religioso, e non fu proibito bensì lecito, nonostante Âllâh abbia dichiarato nel suo libro che chi si allea con i giudei e i nazareni è uno di loro: «**O voi che credete! Non prendete i giudei e i nazareni come alleati, alleati son essi gli uni con gli altri, e chi di voi si allea con loro è uno di loro. Invero Âllâh non guida il popolo degli ingiusti.**» (5:51)

Si sappia che questo non rientra nell’amore vietato, e non rientra nemmeno nell’alleanza vietata, perché trattasi di un amore mondano, e non religioso.

Anche il fatto di prendere un amico tra i miscredenti [è permesso], a patto che non lo si ami se non di un amore mondano, che non si ami la sua religione, e che non lo si preferisca rispetto ai musulmani, con le credenze, le parole, e gli atti. E rientra in questo anche l’amore dei genitori.

Disse l’Altissimo: «**E se si sforzano farti associare a Me ciò di cui non hai conoscenza alcuna, non obbedire loro, ma sii comunque cortese con loro in questa vita e segui la via di chi si rivolge a Me [pentito]. Poi a Me farete ritorno e vi informerò su quello che avrete fatto.**» (31:15)

E disse: «**Adorate Âllâh, e non associategli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e gli estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Âllâh non ama l'insolente, il vanaglorioso.**» (4:36)

E disse: «**Dì: “Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito, cioè: non associategli alcunché, siate buoni con i genitori, non uccidete i vostri bambini in caso di carestia: provvederemo il sostentamento a voi e a loro. Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse esteriori o interiori. E non uccidete senza diritto le anime che Âllâh ha reso sacre. Ecco quello che vi comanda, affinché comprendiate.**» (6:150)

Šaykh Abû Maryam `Abd al-Rahman al-Mukhlif.